

## LA PACE NECESSARIA, LO SCIOPERO GENERALE INDIFFERIBILE



Claudia Nigro

La manifestazione che si è tenuta sabato 9 marzo ha ridato voce al popolo della pace. Oltre 30 mila persone hanno sfilato per le strade di Roma in nome della libertà di manifestare, per il cessate il fuoco a Gaza, per la pace e la giustizia non solo in Medio Oriente.

La Cgil c'era, presente con le sue bandiere, ma anche con quelle della pace che si sono intrecciate nel corteo a quelle della Palestina, al fianco di tantissimi studenti e studentesse.

Il terribile attentato terroristico a Mosca, nella sala concerti 'Crocus City Hall', la sera di venerdì 22 marzo, che è costato la vita ad almeno 139 persone di cui 3 bambini e oltre 180 feriti (il più grave attentato terroristico dai tempi di Beslan (333 vittime) ha ancora di più



acuito il clima di tensione e terrore che aleggia nel mondo.

La situazione nella Striscia di Gaza è catastrofica e continua a peggiorare: la carestia incombe e i bambini muoiono di fame. Ormai non servono più semplici generi alimentari ma alimenti salvavita. Il barbaro governo di Netanyahu sta perpetrando un vero e proprio genocidio nei confronti della popolazione palestinese. Il tutto alle porte dell'Europa.

Qualche giorno fa, Luigi Ferrajoli scriveva sul Manifesto: "Dovrebbero chiedersi, tutti costoro, quale pace potrà seguire a queste guerre senza fine, sempre scatenate nell'illusione di sconfiggere il nemico, ma sempre destinate a concludersi senza vincitori e sempre e soltanto con la sconfitta di tutti. Ma oggi la logica del nemico – in un mondo sempre più armato, sempre più incattivito e diviso e sempre più dominato dal clima di odio e dalle ossessioni identitarie – accomuna tutte le forze in campo. Essa è destinata a prevalere, se non ci sarà un risveglio della ragione, perché vale a colmare il totale vuoto morale e intellettuale della politica".

Questo è il punto: il vuoto morale e intellettuale della politica!

L'horror vacui va colmato, perché ci sono tanti modi per fare la pace, tranne uno: la guerra. Non dovremmo mai stancarci di dire che la guerra, non può e non deve più essere considerata come una soluzione dei conflitti. Se vuoi la pace, prepara la pace. La guerra non si vince con la guerra.

Questa pretesa è insostenibile. Ma la Cgil deve fare di più!

E' l'unica organizzazione di massa che può avere un ruolo importante nel promuovere processi dal basso e mobilitazioni, che, in nome della diritto umanitario internazionale, chiedano la ricostruzione di un dialogo, il rispetto dei diritti umani, il cessate il fuoco a Gaza e si oppongano ad ogni tipo di violenza e massacro.

Può davvero aggregare il lavoro organizzato ed essere protagonista di una stagione di lotte contro la velenosa economia di guerra, in Italia come nel mondo intero.

Però ci deve credere!

La guerra è un attacco ai diritti delle generazioni presenti e future, a Gaza come in Ucraina.

Lo sviluppo non può avvenire in mezzo alla guerra e la pace non è sostenibile senza giustizia.

Per questo, in nome del diritto internazionale, per la pace e i diritti umani, per Gaza, contro il conflitto Ucraino-Russo, contro tutti i conflitti e all'ombra di una terza guerra mondiale, per la giustizia sociale, servirebbe uno sciopero generale con una sola parola d'ordine: Pace!!!

## FILOrosso



Federico Antonelli

### SÌ. LA LOTTA PAGA!

Il valore dei contratti non è mai facile da definire. Un parametro su cui un contratto nazionale deve essere valutato è il contesto in cui quel contratto viene siglato, altrimenti si assegnano pagelle senza fare una seria valutazione politica e sindacale. In questi giorni il quadro dei rinnovi dei contratti nazionali aperti nella nostra categoria si compone di nuovi tasselli, sia positivi che negativi.

Il primo tassello positivo è certamente quello della sottoscrizione dei tre contratti del terziario siglati rispettivamente con Confcommercio, Confesercenti e la distribuzione cooperativa. Soprattutto l'intesa con Confcommercio è importante essendo questo il contratto madre di tutta la contrattazione nel mondo del terziario.

I tasselli negativi sono quelli dalla paralisi delle trattative quasi completa nel mondo del turismo e la rottura, di queste ore, sul tavolo di Federdistribuzione. Ma l'intesa con Confcommercio dà più forza anche alla lotta per il rinnovo del contratto di Federdistribuzione. Anche agli scioperi già proclamati.

Intanto una prima valutazione è necessario farla sul rinnovo del terziario. La firma arriva dopo un'attesa lunghissima e dopo che la mobilitazione dei mesi scorsi ha permesso di riaprire la trattativa in condizioni rinnovate. Il risultato economico e la tenuta normativa dell'impianto contrattuale sono positivi.

Ci sono punti che dovranno essere verificati e sperimentati in corso di vigenza contrattuale: il possibile demando alla contrattazione integrativa del tema delle causali sui contratti a termine e le novità sulla classificazione del personale, le due questioni più rilevanti. Ma la firma di un contratto deve essere valutata nel suo insieme e se un metro di valutazione del valore di un contratto è la tenuta del suo impianto (con novità da sperimentare sia in termini positivi che di attenta cura) rapportata al risultato salariale. La lotta ha pagato e la scelta di mobilitazione della categoria è risultata corretta ed efficace.

# TRE TAPPE CHE VOGLIAMO ANCORA RICORDARE

**Maggio 2012, dicembre 2014, febbraio 2019. Riproduciamo i FiloRosso di tre numeri di "reds": quello del primo numero pubblicato, quello con cui annunciavamo, nostro malgrado, la possibile cessazione delle pubblicazioni (ma non è avvenuto!) e il primo editoriale che ha firmato il compagno Federico Antonelli. Un'avventura editoriale che ha funzionato come organizzatore collettivo, tra alti e bassi dal punto di vista della qualità e della completezza, ma sempre a disposizione delle nostre delegate e dei nostri delegati, per informarsi e per informare e, soprattutto, per socializzare conoscenze ed esperienze!**

## UNA BUSSOLA PER ORIENTARSI

di **Andrea Montagni**

Al Congresso avevamo un impegno. Quello di dar vita ad un periodico on line che "segnasse" la presenza di un punto di vista altro e critico all'interno della maggioranza. Oggi lo realizziamo. Con ritardo è arrivato il riconoscimento del contributo di 'Lavoro Società' al rafforzamento della Filcams. Adesso ci siamo. Con un compagno nell'apparato nazionale a consolidare la rete diffusa nelle aziende e nelle strutture territoriali. Ripartiamo con umiltà e determinazione.

Il governo ha varato una controriforma delle pensioni che ha elevato a quasi 67 anni l'età per uomini e donne, con una contemporanea drastica riduzione della copertura contributiva. Ha varato un programma di liberalizzazioni, tra cui quella degli orari commerciali, cercando di distruggere la cultura di un paese ed anche vent'anni di contrattazione sulle politiche degli orari. E ora presenta un disegno di legge per rendere più facili i licenziamenti, riforma in peius gli ammortizzatori sociali e niente fa contro la precarietà.

La nostra categoria è una delle più esposte. Qui in passato sono state introdotte tutte le forme di lavoro precario e le condizioni più difformi di prestazione del lavoro. La crisi e l'attacco del governo sono arrivati mentre ci preparavamo a risalire la china. Non basta la nostra esperienza, la capacità di operatori e dirigenti, la determinazione dei delegati: per affrontare questa tempeste non basta essere esperti. Bisogna essere rossi. Esser rossi vuol dire avere chiaro che nel lavoro sindacale la bussola d'orientamento è la trasformazione sociale. Combattere oggi per conquistare il domani, senza rassegnarsi all'ineluttabilità del neoliberalismo: un altro modello è possibile. Arrivederci!

## ARRIVEDERCI

di **Andrea Montagni**

A maggio 2013 usciva il primo numero di "Reds", foglio di collegamento delle compagne e dei compagni di Lavoro Società in FILCAMS CGIL, come recita pomposamente la testata.

Per tre anni abbiamo svolto questo compito cercando di parlare a tutta la FILCAMS e a tutta la CGIL.

"Reds" usciva in accordo con la FILCAMS che ha messo ogni anno a disposizione le risorse per permettere a questo mensile di uscire regolarmente, sostenendo l'impegno, accanto a quello di delegate, delegati e funzionari della FILCAMS che hanno fatto e fanno riferimento a Lavoro Società, di 4 professionisti, tre giornalisti e un grafico, che hanno dedicato una parte della loro attività lavorativa.

La Segreteria uscita dall'ultimo congresso mi ha comunicato che queste risorse non sarebbero state più a disposizione, contrariamente a quanto previsto. Sono risorse modeste ma destinate a retribuire professionisti.

Ovviamente questa decisione non mette in discussione il diritto dei compagni ad organizzarsi e riunirsi collettivamente con le risorse dell'organizzazione - come da Statuto - né nega il pluralismo delle aree e dei collettivi di fatto esistenti, semplicemente lo complica. E' comunque una decisione sbagliata - che "parla" assai chiaramente del "nuovo" pluralismo immaginato da larga parte del nostro gruppo dirigente - e che subiamo non condividendola. E poiché noi di Lavoro Società siamo comunque tenaci, al nostro ultimo coordinamento nazionale - che si è tenuto in occasione del Direttivo nazionale FILCAMS del 17 novembre - avremmo deciso che la fine di "Reds" mensile non avrebbe coinciso con la sua chiusura tout-court: "Reds" si trasforma in trimestrale. Arrivederci ai primi di marzo, dunque!

E come ormai diciamo tutti in CGIL: al lavoro e alla lotta!

Al lavoro e alla lotta!

## AL LAVORO E ALLA LOTTA!

di **Federico Antonelli**

Dignità del lavoro e dei lavoratori, equità sociale, un modello diverso di Europa con al centro il lavoro, rispetto dei migranti e strategie di accoglienza e integrazione, contrattazione e politiche salariali, democrazia interna alla CGIL e pluralismo nella concordia, necessaria al bene comune dell'organizzazione.

Queste le parole d'ordine della conclusione del XVIII congresso. Parole d'ordine ribadite nel corso dell'applauditissimo intervento del neo eletto segretario Maurizio Landini.

Quelli di Bari sono stati giorni impegnativi. Duri per le incertezze di un esito mai scontato. Entusiasmanti per il livello di un dibattito intenso.

Congresso iniziato con la colpevole assenza del governo e concluso con un risultato finale che ci permette di presentarci, al paese e alle lavoratrici e lavoratori che a noi si rivolgono, uniti in una linea condivisa.

Se è giusto e corretto che tutti gli interventi finali abbiamo richiamato all'unità, e noi ci riconosciamo in questo obiettivo, pur in una visione pluralista e democratica dell'organizzazione, riteniamo che una profonda riflessione vada fatta su questo congresso. Non per mettere l'accento sulle divisioni, ma sui meccanismi democratici e politici che tutti i pluralismi devono poter praticare. Perché le regole sono garanzia di tutti, e soprattutto il rispetto delle stesse è sicurezza di trasparenza del dibattito, lealtà delle posizioni e chiarezza nei confronti degli iscritti.

Ora che il congresso è concluso siamo chiamati a un grande e vero obiettivo: far vivere nelle aziende e nelle piazze la nostra linea. A cominciare dalla grande manifestazione del giorno 9 febbraio.

Perché il vero cambiamento è in noi, e richiamando le parole conclusive della Segretaria uscente Susanna Camusso: compagni, al lavoro, alla lotta!

## QUOTA 150

### HAN PRESO LA PAROLA SULLE NOSTRE PAGINE...

"Reds" e i suoi supplementi hanno pubblicato, salvo errori ed omissioni, scritti, interventi ed interviste di delegate e delegati, prima di tutto, di dirigenti sindacali della FILCAMS-CGIL e di altre categorie, di dirigenti e militanti dei partiti della sinistra, di parlamentari della Repubblica ed europei, di docenti universitari. In grassetto i nominativi degli oltre sessanta nuovi collaboratori che si sono uniti a noi dopo la pubblicazione del centesimo numero ad ottobre 2020. Li vogliamo qui ricordare e ringraziare pubblicamente, scusandoci fin d'ora per qualche possibile, involontaria, omissione.

Maurizio Acerbo, Mauro Alboresi, Domenica Amadeo, **Aldo Amoretti**, **Paolo Andruccioli**, Federico Antonelli, Nicola Atalmi, Giuseppe Augello, Matteo Baffa, Antonio Baldo, Lorenzo Baldo, **Francesco Barbetta**, **Vittoria Barletta**, Vincenzo Bavaro, Ilaria Bettarelli, **Gian Luigi Betti**, Enrico Berlinguer, Stefano Bianchi, Sabina Bigazzi, **Emanuele Bongiorno**, Mirco Botteghi, Giacinto Botti, Maurizio Brotini, **Gino Bruschi**, **Vasco Cajarelli**, Elisa Camellini, Carlo Cafiero, **Pa-squale Cancilla**, Nina Carbone, Guido Carpi, **Serena Cavalli**, Riccardo Chiari, Luigi Celentano, Carlo Cerliani, Pasquale Cesarano, **Nadia Cima**, **Matteo Colò**, Geraldina Colotti, **Marcel-la Conese**, Dafne Conforti, Massimo Cuomo, Cesare Damiano, Roberto D'Andrea, **Riccardo Dentini**, Thomas di Blasi, Monica Di Sisto, **Daniela Droghetti**, **Stefano Fabbri**, **Simone Fana**, Stefania Fanelli, Héctor Figueroa, Chicca Fiore, **Leonardo Flores**, Karim Franceschi, Alfonso Fraia, Nicola Fratoianni, Massimo Frattini, Pericle Frosetti, Nino Frosini, Maria Grazia Gabrielli, Matteo Gaddi, **Francesco Gagliardi**, **Claudio Gambini**, **Giacomo Giunti**, Zaverio Giupponi, Calogero Governali, Antonio Gramsci, Mirko Grandi, Alessandra Greco, **Stefano Gugliotta**, Valentina Gullà, Ivan Infante, **Jubnat Abn Alijaban**, Kang Sheng, Sally Kane, Gianluca Lacoppola, Beniamino Lami, Jole Laviola, Guglielmo Limatola, **Salvo Leonardi**, David Lognoli, **Costantino Loi**, **Fabrizio Loreto**, **Marco Lostia**, Paolo Lorenzi, Giovanna Lozopone, Luca Lugli, **Paolo Macis**, Daniele Maffione, Angela Maiocchi, **Benedetta Mariani**, Luciano Malvasi, Mao Zedong, Corrado Mandreoli, Roberto Mapelli, Francesca Marchetti, Gian Franco Martignoni, Luciana Mastrocola, **Michele Martinello**, Franco Martini, Maria G. Meriggi, Giuliana Mesina, **Antonio Minaldi**, Giovanni Mininni, Andrea Montagni, Fiorenzo Molinari, Carlo Morciano, **Mauro Mori-**

**coni**, Frida Nacinovich, Daniela Nasca, Nicola Nicolosi, Claudia Nigro, **Emanuela Nolli**, Peter Olney, **Alessandro Orsetti**, Giorgio Ortolani, Jean-Pierre Page, Gaetano Palumbo, **Andrea Paolieri**, Gian Paolo Patta, Anika Persiani, Annarosa Picchioni, Monica Piccini, **Angela Piga**, Fabrizio Pilotti, Guendalina Piselli, Roberta Pistoretto, **Eduardo Pizzo**, Felice Roberto Pizzuti, Alessandro Pompei, Maurizio Prili, Marco Prina, Antonija Qymyrguri, Omero Raccontabene, Stefania Radici, Bruno Rastelli, Paolo Repetto, **Giorgio Riolo**, Giuseppe Rizzo Schettino, Luigi Romeo, Maria Luisa Rosolia, Alessandro Rossi, Maria Carla Rossi, Luigi Rossi, Rossano Rossi, Fulvio Rubino, Vincenzo Rubino, **Valentina Ruffino**, Maddalena Riju, Piero Saporito, Sandra Salvadori, Alessandro Salvati, Loredana Sasia, **David Sassoli**, **Maria Teresa Sassu**, Enea Schipano, **Marco Sellitto**, Christian Sesena, Roberto Speranza, Giancarlo Straini, Sergio Sinigaglia, Sergio Tarchi, Leopoldo Tartaglia, Mariangela Tognon, **Claudio Treves**, **Francesco Truscia**, Debora Tubito, **Francesco Tutino**, Giusi Ungaro, Giovanni Vangi, Cesare Ventrone, Maria Vitolo, Noemi Vitone, Rand Wilson, Xiong Luoma, **Cosimo Zullo**.  
Agli oltre 160 collaboratori un grazie di cuore per il contributo.

Un pensiero affettuoso a Bruno Rastelli, oggi scomparso, che è stato il coordinatore nazionale di Lavoro Società in FILCAMS-CGIL e leader del coordinamento unitario della RUS CGT-CLS e a due compagni che non hanno mai scritto per noi, ma che noi abbiamo sempre considerato "dei nostri"

Amedeo Montagna e Raffaele Lieto, quadri proletari e comunisti protagonisti del riscatto del Mezzogiorno.

Un pensiero ai compagni Enrico Berlinguer, Antonio Gramsci, Mao Zedong e al cardinale Carlo Maria Martini che hanno "collaborato" con noi a loro insaputa e post mortem.

Ricordiamo Héctor Figueroa, infaticabile organizzatore dei lavoratori dei servizi negli Stati Uniti prematuramente scomparso, Beniamino Lami, dirigente della FLC-CGIL, e l'onorevole David Sassoli: hanno tutti scritto per e con noi e rivolgiamo loro un pensiero.

Un grazie al nostro direttore responsabile, Riccardo Chiari, che con grande disponibilità dà voce alla nostra attenzione e rispetto verso i movimenti altri dal nostro.

Un grazie a Frida Nacinovich, che ci permette di leggere con spirito critico le vicende di una politica, purtroppo, sempre più estranea al mondo del lavoro. Un grazie a Mirko Bozzato, curatore grafico.

Un grazie ai delegati e alle delegate, ai/alle dirigenti della FILCAMS-CGIL territoriali che permettono mese dopo mese di realizzare in controtendenza un giornale che vuole essere scritto dai lavoratori per i lavoratori; scrivendo soprattutto, ma non soltanto, di lavoro, politica e sindacato.



3

## MENSA E PULIZIE: SOLTANTO CON LA LOTTA SI PUÒ VINCERE



**Vittoria Barletta**  
RSA Appalto Scuole, Milano

**L**unedì 11 marzo a Roma si è svolta l'assemblea nazionale dei delegati della FILCAMS-CGIL e questa è la trascrizione del mio intervento. Una rappresentazione didascalica – ed efficace a detta delle compagne e dei compagni che mi hanno chiesto di pubblicarlo su "reds" - delle condizioni, delle aspettative e del livello di sindacalizzazione dei lavoratori in un settore nel quale la certezza del lavoro e la dignità sono una conquista quotidiana, mai scontata.

Sono Vittoria Barletta, delegata sindacale della FILCAMS-CGIL di Milano. Lavoro in una mensa scolastica dell'appalto scuole Milano da 18 anni. I nostri contratti sono part-time ciclico verticale involontario. La maggior parte dei lavoratori ha un contratto di 15 ore settimanali e svolgiamo lavori sia di mensa che di pulizia.

In questi anni con la Filcams abbiamo affrontato tante lotte e grazie alla contrattazione di anticipo abbiamo ottenuto il contratto del turismo sull'intero appalto. Non è stato semplice, perché le aziende volevano il contratto Multiservizi per tutti i lavoratori, per il loro interesse. Un'altra vittoria l'abbiamo ottenuta, grazie anche alla collaborazione con il Nidil (il sindacato che organizza i precari e i discontinui e gli interinali, ndr), facendo assumere circa un centinaio di lavoratori precari direttamente dalle aziende. È stato fatto anche un adeguamento di circa 1500 ore ai lavoratori che facevano tanti straordinari, che gli permette di avere una maggiore retribuzione.

La FILCAMS-CGIL è sempre pronta a migliorare le condizioni di lavoro di tutti i lavoratori e le aziende che si lamentano sempre di tutto di sicuro non rendono il compito facile.

È l'ora di avere un contratto che permetta specialmente a quei lavoratori che hanno un

**VITTORIA, LAVORATRICE MILANESE:  
"È L'ORA DI AVERE UN CONTRATTO  
CHE CI PERMETTA DI VIVERE  
DIGNITOSAMENTE"**

monoreddito di vivere dignitosamente. Sarebbe opportuno a mio parere avere un contratto al minimo sindacale di almeno 4 ore settimanali. Sarebbe anche opportuno che la malattia, che adesso è retribuita dopo il sesto giorno, venisse riconosciuta dal primo giorno.

Avere un aumento di stipendio permette di aumentare il potere d'acquisto: la crisi ha messo in ginocchio tante famiglie che stentano a rialzarsi; ben vengano i bonus ma noi abbiamo bisogno di continuità. Il fatturato delle aziende è in crescita, il nostro stipendio no!

Per quanto riguarda le RLS, devono avere un ruolo attivo, in modo da individuare le criticità e i pericoli per svolgere il nostro lavoro in sicurezza.

Il contratto ci serve subito: non si possono aspettare due anni per rinnovarlo: in una società che guarda il futuro non possiamo arenarci su queste cose.

Sono consapevole che per ottenere i risultati serve lottare con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione e il più determinante, secondo me, rimane lo sciopero. Dimostriamo senza timore, otteniamo ciò che chiediamo a gran voce coinvolgendo più lavoratori possibili. È vero, ci precettano, ma di sicuro tanti di noi lavoratori possono ugualmente scioperare: chi sciopera lo fa anche a nome dei colleghi a cui questo diritto è negato. Ricordiamoci che è un diritto costituzionale.

Il lavoro non deve essere il privilegio di pochi ma il diritto di tutti. Abbiamo delle basi solide costruite dai nostri nonni e dai nostri genitori con la forza della lotta per la libertà.

Le trattative devono essere aperte a noi delegati, perché siamo noi che ci mettiamo la faccia con i lavoratori e vogliamo essere coinvolti. Che ci dicano, guardandoci negli occhi, le porcate che ci vogliono fare. Quindi, quando scendiamo in piazza a chiedere il rinnovo dei contratti o la pace e la giustizia per i popoli non siamo la minoranza, ma la maggioranza: è ora che questo governo ne prenda atto.

Compagne e compagni al lavoro e alla lotta!



## AUTOMOTIVE: LA NUOVA SFIDA SUL FUTURO DELL'AMBIENTE E DEL SINDACATO



**Vincenzo Rubino**  
Filcams Cgil Milano

Il settore dell'industria automobilistica (*automotive*) in Italia è stato a lungo vissuto solo come produzione industriale. Nel corso degli ultimi anni la globalizzazione, lo spostamento della produzione verso i mercati con costo del lavoro inferiore, l'evoluzione delle tecnologie, la fusione tra diversi marchi e il fenomeno dell'elettrificazione, hanno portato a forti cambiamenti nel settore, con l'allargamento del coinvolgimento sindacale anche al commercio. Il settore oggi si identifica anche con la rete commerciale (di vendita e post-vendita) e i servizi finanziari ad essa connessi.

Il post-vendita sta assumendo grande rilevanza con la necessaria formazione e riqualificazione dei tecnici che coinvolge sia le case madri, sia noi sindacati.

Il settore dei Servizi finanziari diventa strategico: i margini di profitto si sono infatti spostati dalla vendita del veicolo, all'offerta di servizi bancari ed assicurativi. Se il mercato dell'auto nel 2022, in Europa, si è ridotto il fatturato è aumentato nei servizi di post-vendita e di assistenza al cliente.

In Italia abbiamo assistito alla dismissione da parte delle case madri della rete diretta di vendita, affidata ad operatori privati con la conseguente moltiplicazione dei soggetti con cui il sindacato deve interloquire.

La conseguenza di questi fatti è l'incremento del livello di sindacalizzazione nel commercio. In particolare, nelle aree settentrionali del nostro paese, nei gruppi finanziari di proprietà

dei grandi gruppi automobilistici come VW Financial Services, Bmw Bank e Stellantis Financial Services.

Un ulteriore cambiamento, in Europa e in Italia, sarà il passaggio dal sistema delle concessionarie a quello delle agenzie di vendita; l'auto verrà venduta e fatturata direttamente dalla casa madre al cliente e l'acquisto avverrà tramite l'utilizzo di piattaforme internet. In Italia, alcuni marchi stanno già sperimentando questo sistema (come ad esempio la BMW). Questa evoluzione rappresenta un pericolo per l'occupazione, soprattutto nei settori impiegatizi e della vendita. I venditori in ogni caso dovranno necessariamente riqualificarsi per adeguarsi al nuovo modello di vendita.

La mobilità occupazionale nel settore è elevata; a fare la differenza oltre al salario, sono il welfare e la possibilità dello smartworking per le figure impiegatizie.

Un ruolo fondamentale ricopre anche la salute e sicurezza nelle officine. Non sempre si pone il giusto rilievo su questo tema e i piccoli infortuni sono all'ordine del giorno, non sempre denunciati. Per questo la figura del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, è fondamentale.

In questo scenario il sindacato deve tenere il passo ed adeguare la contrattazione alla costante evoluzione, cosa non semplice.

In questo momento solo la contrattazione di secondo livello ha potuto migliorare le condizioni economiche e normative rispondendo alle esigenze di chi lavora nel settore. Tra i temi maggiormente sentiti troviamo, oltre al salario, la richiesta di un maggior equilibrio tra i tempi di vita e i tempi di lavoro, la riduzione dell'orario di lavoro, ed un sistema di welfare che si integri con quello nazionale. Un contributo positivo è arrivato dagli enti bilaterali, attraverso l'incenti-

vazione alla formazione professionale, la formazione su salute e sicurezza, e i bandi con alcune prestazioni di supporto economico alla persona.

Nel settore del commercio, l'*automotive* ha numeri sempre più importanti e crescenti di sindacalizzazione che non possono essere trascurati. Rivendichiamo perciò la giusta considerazione e il giusto spazio nei rinnovi del contratto nazionale e anche nel rapporto con le istituzioni nazionali e locali. Per questo il supporto e l'aiuto dei nostri iscritti e dei nostri delegati, che ogni giorno nelle aziende svolgono un lavoro prezioso di rappresentanza delle nostre rivendicazioni e lotte, è fondamentale. Al rafforzamento della presenza sindacale nelle aziende deve essere consolidata l'unione con i compagni europei ed extraeuropei. Le tematiche sono molteplici e il sindacato deve sapere farsene carico: a partire dal tema della sostenibilità.

Non è accettabile lo scambio auto ad emissioni zero in Europa e sfruttamento delle condizioni dei lavoratori ed inquinamento nei paesi di produzione.

In Europa il "green deal" determinerà l'obbligo dal 2035 di vendere mezzi a emissioni zero di CO2. L'auspicio è tendere verso una vera rivoluzione green: ma sarà davvero così? L'inquinamento prodotto dall'impatto ambientale derivante dall'estrazione delle materie prima necessarie per la produzione delle batterie al litio (in Indonesia e Congo soprattutto), le conseguenze sociali per le loro popolazioni, lo sfruttamento dei lavoratori con i connessi problemi legati alla loro salute sono tematiche che noi come sindacato dobbiamo affrontare con coraggio.

Più in generale, dobbiamo prendere atto che la transizione ecologica si determinerà solo dopo la fine delle attuali guerre, che sono in antitesi con il processo previsto dal green deal che mira a una società equa e prospera in un'economia sostenibile. In una visione più globale, le guerre oltre a sacrificare milioni di vittime, e costare milioni utilizzabili per politiche sociali, causano un devastante impatto ambientale, in termini di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, le cui bonifiche richiedono diversi decenni di lavoro.

In conclusione, si deve prendere coscienza del fatto che le attuali guerre e l'instabilità geopolitica mondiale frenano fortemente questo necessario passaggio a un futuro più sostenibile e vanificano gli sforzi fatti nei singoli settori produttivi frenando il processo di sostenibilità ambientale connesso all'elettrificazione della mobilità.



# CASO SALIS, ALLA FINE MATTARELLA SCOLLINA



**Frida Nacinovich**

**A**lla fine l'uomo del Colle ha preso il telefono e chiamato Roberto Salis. Più o meno gli ha detto così: "Caro dottore, le condizioni carcerarie di sua figlia Ilaria mi indignano, mi occuperò personalmente del caso". Bum! L'intervento del presidente della Repubblica ha coperto il sempre più imbarazzante silenzio di palazzo Chigi sulla vicenda. Una brutta storia quella di Ilaria Salis, reclusa nelle carceri ungheresi da oltre un anno con l'accusa di aver aggredito due neonazisti a un gazebo, nei giorni in cui migliaia di attivisti di estrema destra da tutta Europa erano nella capitale magiara per festeggiare il cosiddetto 'giorno dell'onore'. Né più né meno che la commemorazione di un battaglione nazista che, nel 1945, al termine della Seconda guerra mondiale, tentò di impedire l'entrata in Budapest dell'Armata Rossa. Le presunte vittime si prendono qualche bastonata e avranno ferite guaribili in cinque, otto giorni, le autorità ungheresi arrestano poche ore dopo Salis nonostante tutti gli aggressori avessero il volto coperto. La donna, che di lavoro fa la maestra, si dichiara innocente, non riconoscendosi

nel video portato come prova principale dalla pubblica accusa. Eppure è in carcere, e da allora tutti i tentativi di farle avere quantomeno gli arresti domiciliari sono stati vani. In due parole siamo davanti a un insulto allo stato di diritto, non solo italiano ma europeo. Ma si sa, l'accoppiata Fratelli d'Italia - Lega non ha ben studiato i corsi di diritto alle superiori e all'università, così l'energumeno a torso nudo del Papeete, felice definizione di Giuliano Ferrara, vorrebbe Ilaria Salis bandita da tutte le scuole del Regno, pardon della Repubblica. Mentre Giorgia Meloni, colta da improvvisa afasia verbale, si guarda bene dal telefonare all'amico premier magiario Orban per dirgli che sta esagerando. Morale

della brutta, drammatica favola, Sergio Mattarella ha scollinato in bello stile, come un ciclista di classe, approfittando dell'occasione per far notare che, fino a quando il popolo italiano non darà il via libera alla più che discutibile riforma che vorrebbe l'inquilino/a di palazzo Chigi eletto direttamente da italiane e italiani, il garante dell'unità del paese e della sua Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza resta lui. Anche perché fra studenti minorenni picchiati, carceri indegne di un paese civile e tanto altro ancora, nel doppiopetto di governo della sorella d'Italia si nasconde, nemmeno troppo metaforicamente, un manganello. Antica, mai sopita passione dei nipotini di Giorgio Almirante.



## IL GOVERNO FA CASSA SU TUTTO, MA NON SU MPS



**Riccardo Chiari**

Da un governo Meloni che fa cassa tagliando pensioni, finanziamenti agli enti locali e aiuti alle famiglie più povere cancellando il reddito di cittadinanza, c'è da aspettarselo. Ma voler incassare 20 miliardi vendendo quote di Poste, Eni e forse Ferrovie, vuol dire andare avanti sul cammino intrapreso trent'anni fa dai governi dell'epoca: privatizzare quanto più possibile.

Dopo la prima privatizzazione con la quotazione del 2015, il Tesoro ha il 29,3% del capitale di Poste Italiane, e Cassa depositi e prestiti, spa pubblica privata con dentro le Fondazioni bancarie, il 35%. L'idea del governo è di vendere una cifra di poco inferiore al 20% della quota del Tesoro. Ma rinunciarebbe agli utili azionari, cospicui, di questa quota. Utili che in soli dieci anni, visto il rendi-

mento medio delle azioni di un'azienda che ormai fa perlopiù servizi bancario-finanziari e assicurativi, pareggerebbero i 2,7 miliardi che Giorgia Meloni e il leghista Giancarlo Giorgetti vogliono incassare, per avere soldi freschi da destinare alle strategie politiche del governo Fd-Fi-Lega.

Anche per l'Eni, autentica caverna di Ali Baba visto il settore energetico di competenza, Meloni e Giorgetti vogliono vendere il 4,7% in mano direttamente al Tesoro, mentre il resto della partecipazione pubblica in Eni, pari complessivamente al 32,4%, è al solito di Cdp. In questo caso l'incasso sarebbe di 2 miliardi, e grazie al "buyback" la quota pubblica non dovrebbe calare. Ma, al solito, nel giro di pochi anni i mancati, lauti dividendi azionari pareggerebbero gli incassi di oggi. E, come nel caso di Poste, l'ingresso dei fondi nell'azionariato spingerebbe ad accrescere sempre più gli utili della società. Caso a sé infine quello del Monte dei Paschi (un tempo) di Siena, nazionalizzato più che tardivamente nel 2017 per evitare un crack epocale, ma con l'impegno nei confronti dell'Ue di ri-privatizzarlo prima possibile. Negli ultimi cinque mesi, la cessione del 37,5% delle quote azionarie della banca, tornata in salute, ha permesso al governo di recuperare più o meno i 1,6 miliardi spesi nel 2022 per l'ultimo, ennesimo aumento di capitale. E una ipotesi corroborata da alcuni dati di fatto indica che il Tesoro, che al momento mantiene il 26,7%, potrebbe restare con una robusta seppur minoritaria quota pubblica, inferiore al 20%. In modo da passare l'esame della Commissione Ue, e al tempo stesso "marcare" in Mps il peso del governo Meloni sul territorio senese. E non solo.